

## Programma Città

### A cura della Delegazione di Brescia

#### **Palazzo Legnazzi**

Con il nome di palazzo Legnazzi si va a identificare un complesso di edifici che formano l'isolato intercluso fra Via Musei, vicolo San Paolo e via Veronica Gambara che, nelle sue linee fondamentali, ricalca il reticolo viario di un'insula età romana. Esso presenta due ingressi, uno, settecentesco, su via Musei e uno, tardomedievale / protorinascimentale su vicolo san Paolo. Verrà aperta, in occasione delle GFP, questa parte più antica. Durante lavori di restauro piuttosto recenti sono emerse le partiture storiche medievali e i mosaici romani che saranno mostrati ai visitatori. Il complesso è molto antico: l'area occupata dagli attuali edifici probabilmente corrisponde al quadrante nord-ovest della grande insula romana che prende inizio da Piazza Tebaldo Brusato e si andava ad affacciare direttamente sul decumano massimo, attuale via Musei. Alla fase romana risalgono due pavimenti a mosaico di grandi dimensioni. Gli edifici che vediamo in alzato risalgono, grosso modo, a tre periodi: 1) seconda metà del XII-XVI secolo, 2) XV-inizi XVI secolo, 3) XVI-XVII secolo. Alle fasi medievali e protorinascimentale si ascrivono gli ambienti oggetti di visita, quali il cortiletto, il salone d'onore, la facciata su vicolo San Paolo con interessanti lacerti di affreschi.

*Sabato e domenica h. 17.00 previste due visite speciali di approfondimento tenute da due archeologi.*

#### **Palazzo Martin già Monti della Corte (riservata ai soli iscritti FAI)**

Situato nella quadra di Sant'Alessandro, corrispondente alla bassa e lunga fetta sud-orientale del centro cittadino, il palazzo occupa un esteso sedime a ridosso dell'antica porta che diede nome alla quadra ed è uno dei pochi esempi sopravvissuti di dimora patrizia prossima al terraglio meridionale. Ritenuto tra gli esemplari meglio conservati di palazzi bresciani nel Cinquecento, la sua vicenda architettonica è interamente legata alla famiglia Monti che ne mantenne la proprietà dalla seconda metà del Quattrocento fino all'inizio del Novecento, epoca in cui ospitò l'atelier di Edvige Bellman sarta viennese di D'Annunzio. Fu Cristoforo Monti ad acquistare verso il 1460 l'area dove costruire la propria dimora. Nel 1512, durante il Sacco di Brescia, l'edificio riportò danni "in due altri corpi della casa" annessi all'abitazione principale, a indicare un impianto composito, probabilmente già dotato di giardino. La letteratura ha sempre riferito la costruzione del palazzo al cardinale Girolamo Monti, protagonista di una florida carriera ecclesiastica presso la corte papale, trovando conferma nel suo testamento datato 30 ottobre 1563. I passi certi riferiscono l'obbligo agli eredi di completare il palazzo "secondo il disegno dell'architetto Giulio Todeschini" nonché la volontà di lasciare aperto il portone di giorno, affinché chi passasse per il borgo di Sant'Alessandro potesse ammirarlo attraverso il cancello in ferro battuto. Nonostante il riferimento al Todeschini, l'edificio risulta lontano dalla cultura architettonica bresciana ma vicino al gusto dell'edilizia residenziale romana del Cinquecento, soprattutto per l'organizzazione planimetrica interna. È dunque plausibile che l'architetto bresciano sia da identificare come il rifinitore ed esecutore di un progetto generato nell'ambiente romano.

### **Palazzo Sorlini**

Il palazzo sorge lungo il margine occidentale dell'antico e popoloso quartiere del Carmine; all'interno del centro storico cittadino, secondo il perimetro consolidato dalla costruzione delle possenti mura venete. Il quartiere, di origine medievale presenta alcune vie di maggiore ampiezza alle quali si appoggia una maglia di strade di ridotta dimensione vicoletti che si insinuano fra i palazzi e ciò che rimane di conventi e monasteri. Spiccano nel contesto il profilo caratteristico con pinnacoli in cotto della chiesa del Carmine e la sobria facciata della basilica delle Grazie oltre ad alcune sontuose dimore nobiliari. Il palazzo fu edificato nel contesto del quartiere medievale sui resti di costruzioni più antiche. L'edificio attuale reca l'impronta del tardo XVIII secolo e mostra una certa eleganza nelle soluzioni adottate. Passato per vie ereditarie fra alcune famiglie nel XX secolo fu al centro di una contestata battaglia legale fra l'ultimo erede e alcuni immobilari. Prima di essere definitivamente abbandonato ospitò anche alcune associazioni culturali e l'emittente Radio Onda D'Urto.

### **Palazzo Arici Mazzola Panciera di Zoppola Bona**

Posto nella zona centrale di Brescia, il Palazzo presenta il suo affaccio sulla via, in modo semplice e quasi dimesso (soprattutto se si pensa che si trova dinanzi ad dinanzi al Santuario rinascimentale di Santa Maria dei Miracoli) . Offre un bel portale dalle linee rinascimentali. Assolutamente simmetrico, venne elevato nel XVIII secolo, in modo armonico. Il Palazzo, le cui origini si perdono nel XV secolo, voluto e costruito dalla famiglia Appiano, potente a Brescia già a tempi di Pandolfo Malatesta e successivamente modificato nel XVIII sec. al passaggio di proprietà della famiglia Arici, presenta alcuni ambienti particolarmente rilevanti per la comprensione dell'ultimo barocco inteso come creazione di spazi architettonici "aumentati" attraverso l'uso delle quadrature prospettiche. E' conosciuto in origine con il nome di "Palazzo Appiani" (come è scritto sul portale di ingresso), dal cognome della famiglia che lo edificò tra il XV sec ed il XVI. Legati al mondo del diritto, gli Appiani erano noti a Brescia sin dal tempo della signoria di Pandolfo Malatesta. Il palazzo rimase di loro proprietà fino a quando non venne acquistato dagli Arici. Sigismondo Arici in particolare, nel 1723, dichiarò in un documento di aver migliorato la casa, alludendo probabilmente sia alla sua sopraelevazione che alla nuova decorazione. Estintasi la famiglia con Piero Arici nel 1950, il palazzo passò alla cugina di questi Camilla Scribani Rossi, che lo vendette agli attuali proprietari. Gli ultimi lavori di restauro sono del 2000.

### **Palazzo Broletto - Sottotetto (in collaborazione con Gruppo FAI Ponte tra Culture)**

La cosiddetta "Sala dei Cavalieri" è parte in uno degli edifici più rappresentativi della Brescia medievale ovvero il Broletto, palazzo comunale sito nella centralissima piazza Paolo VI. Essa si trova nell'ala meridionale del complesso monumentale e conserva una stupefacente decorazione pittorica di fine Duecento, che raffigura una sfilata di cavalieri incatenati e cacciati fuori dalle mura della città. Oggi questo spazio è un sottotetto recuperato per le visite, ma quando quest'ala del Broletto fu costruita sul finire del XIII secolo, era la parte sommitale di un salone molto grande dove si riuniva il Consiglio di Credenza della Città. Le sue dimensioni erano imponenti: era lungo quasi 52 metri, largo 14 metri e mezzo ed alto 9; era illuminato da grandi finestre polifore e il soffitto era a capriate lignee che sono ancora bene conservate. Da qui si governava la Brescia dell'età comunale. Questo vasto ambiente restò in uso fino alla fine del XVI secolo quando fu suddiviso orizzontalmente: nella parte inferiore vennero create delle salette, in quella superiore, posta appena sotto il tetto, fu ricavata una soffitta adibita a vari usi fra cui quello di Archivio Storico Civico. Tra il 1944 e il 1946 i documenti e i materiali dell'Archivio Storico Civico vennero spostati e sulle pareti settentrionale e meridionale del sottotetto fu scoperta e successivamente restaurata l'insolita decorazione ad affresco. Lungo le pareti maggiori incedono almeno cinquanta cavalieri (in origine forse erano addirittura il doppio) disposti su due file sovrapposte. Trottano su cavalli alternativamente rossi e neri e si dirigono tutti insieme verso la porte della città. Una catena li lega gli uni agli altri rendendo evidente che sono prigionieri, un'iscrizione in grandi lettere capitali chiarisce che sono colpevoli di reati e malefatte ai danni della città e del popolo bresciano. Ciascuno ha uno scudo con le proprie insegne araldiche, qualcuno stringe il pastorale ad indicare una carica ecclesiastiche, ancora un'iscrizione ne esplicita il nome e il titolo.